

## In Aula

di Marika Giovannini

# Valdastico, «muro» ostruzionistico Demagri: «Dubbioso anche Fugatti»

Onda: «Nel 2019 Spinelli aveva annunciato a Roma l'avvio dei lavori entro 4 anni»

**TRENTO** Un «muro» di 1.351 ordini del giorno: l'ostruzionismo dell'opposizione provinciale contro il disegno di legge firmato dall'assessore Mattia Gottardi relativo alla variante al Pup per il corridoio est — leggi: completamento della Valdastico nord — è partito di fatto ieri mattina. E proseguirà per tutta la giornata di oggi, almeno fino a questa sera. Per riprendere, come è stato concordato ieri dai capigruppo, nella tornata consiliare della prossima settimana.

«Il corridoio nord-est portato in Aula è preliminare a un progetto pericoloso per l'ambiente e l'economia trentina» è stato l'affondo dell'Alleanza democratica autonomista, che così ha spiegato la manovra ostruzionistica: «Questa è l'unica possibilità che abbiamo per fermare una variante preliminare a un progetto che riteniamo devastante e sul quale ci sono seri dubbi anche per quanto riguarda la sostenibilità economica».

Ieri, dunque, la seduta si è consumata tra gli interventi fiume degli esponenti di minoranza. Con più di un moto di insofferenza da parte della



**Interrotta**  
La parte finale della A31 in Veneto: manca il tracciato a nord

maggioranza di centrodestra. «Così non si può andare avanti» è sbottato l'assessore provinciale leghista Roberto Failoni. «Con il regolamento del consiglio provinciale attuale — ha aggiunto — se una sparuta minoranza non vuole far approvare una legge questa non si approverà mai. In democrazia tutto ciò non è tollerabile. Con il «partito dei no» il Trentino rimarrà fermo per sempre».

Eppure, ha rilanciato a ini-

zio seduta la consigliera di CasaAutonomia Paola Demagri, «anche il governatore Maurizio Fugatti durante la discussione sull'assestamento di bilancio aveva messo in dubbio in maniera velata la Valdastico». Demagri ha quindi punto il suo ex partito, il Patt. Ricordando una manifestazione contro l'uscita a Rovereto sud dell'arteria, organizzata sotto la fonte di Spino durante il periodo della pandemia. «Stefania Segnana (Lega) ha detto in

## L'agenda

● Il consiglio provinciale in questi giorni sta esaminando il disegno di legge firmato dall'assessore Mattia Gottardi sulla variante al Piano urbanistico provinciale relativa al corridoio est, vale a dire la Valdastico

● Il testo è inemendabile, per questo l'opposizione ha presentato solo ordini del giorno: in totale, il «muro» è di 1.351 ordini del giorno ostruzionistici

Aula che la Valdastico è un punto importante del programma di legislatura: ma il Patt quel programma l'ha letto?» ha chiesto la consigliera.

Non ha risparmiato stilette alla maggioranza neppure Filippo Degasperi. Che ha citato qualche stralcio di un verbale di un incontro avvenuto nel 2019 al ministero dei trasporti proprio per discutere di Valdastico. «In quell'occasione l'assessore Achille Spinelli — ha detto il consigliere di Onda — aveva informato che la giunta aveva optato per lo sbocco a Rovereto sud. Annunciando che nel giro di quattro anni ci sarebbe stata la posa della prima pietra. Il ministro gli aveva chiesto se stesse scherzando». E da allora, ha aggiunto Degasperi, «non si è fatto più nulla»: «Nel 2022 nei documenti del governo Draghi si parlava del tracciato con uscita in val d'Adige. A Roma, in sostanza, non è stata comunicata con atti ufficiali la volontà di cambiare percorso». Sotto la lente dell'esponente di Onda anche i dati sul traffico in Valsugana, consegnati da Gottardi. Nel dettaglio, nel 2023 il traffico totale medio al confine pro-

vinciale era di 13mila mezzi (in entrambe le direzioni), con un aumento fino a 23mila all'altezza del lago di Caldorazzo. «Il problema del traffico in Valsugana — ha notato Degasperi — è tra Pergine e Trento. E la tratta non è stata messa in sicurezza». Di più: «Sul treno della Valsugana non si è fatto nulla».

«Non siamo contro la Val-

## Confronto

Alleanza democratica: «Opera devastante»  
Failoni: «Basta con i partiti del no»

dastico, ma contro questa Valdastico» ha aggiunto Francesco Valduga (Campobase). Che ha ricordato le posizioni critiche di Patt e Fratelli d'Italia sull'opera. E ha rilanciato: «La Valdastico appartiene a un modello di sviluppo superato».

Sviluppo che è stato alla base anche del ragionamento di Paolo Zanella (Pd): «Si propone un'autostrada quando si stanno vivendo gli effetti della crisi climatica. E con una Provincia che deve ancora licenziare il piano di adattamento ai cambiamenti climatici: un ritardo inaccettabile». Zanella ha ricordato quindi le riserve all'opera dell'allora Pptt (Partito Popolare Trentino Tirolese): «Anche in quegli anni l'opera veniva giudicata insostenibile». «Mentre l'Europa punta sulla sostenibilità, il Trentino propone una nuova autostrada» ha proseguito sulla stessa linea la compagna di partito Michela Calzà. Che a Gottardi ha chiesto lumi su un eventuale corridoio ovest: «Sarà quello il prossimo obiettivo?» è stata la provocazione. «La Valdastico — ha messo in chiaro — non serve a collegare il Veneto con il Trentino, ma ad attraversare il nostro territorio e ad accelerare il transito delle merci». E ancora: «È schizofrenico investire miliardi su opere ferroviarie come il bypass e poi aprire una nuova arteria su gomma». Così Mariachiara Franzoia (Pd), che ha riportato l'attenzione sui ricorsi al Tar dei Comuni di Trento e Rovereto «contro una variante di fatto vuota», come «paradossalmente ha sancito lo stesso Tar non accogliendo le azioni perché di fatto non c'era nulla a cui appellarsi».

Netto Roberto Stanchina (Campobase): «Si sta perdendo un'occasione storica di revisione del Pup facendo cadere la discussione solo sulla diatriba Valdastico sì o no. Un modus operandi svilente, perché il Pup è molto alto e tocca molto pesantemente la pelle di ogni cittadino». La revisione del Pup, ha concluso Lucia Coppola (Avs), doveva piuttosto «pensare a una mobilità sostenibile e non a una nuova autostrada». La quale, secondo la consigliera, «amplierà i problemi dell'overtourism, un fenomeno già molto grave».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'analisi

**TRENTO** «Il mondo economico e i territori aspettano la Valdastico da decenni». «Non è così, le amministrazioni e le comunità interessate sono contrarie». Nelle schermaglie tra partiti che in queste ore stanno animando il dibattito in consiglio provinciale sul disegno di legge relativo alla variante al Piano urbanistico sul corridoio est, ogni schieramento porta acqua al proprio mulino. Accentuando le posizioni che più si avvicinano alla propria, su un'opera che da sempre crea divisioni.

Del resto, la galassia delle prese di posizione sulla realizzazione della Valdastico Nord è ampia e variegata. E supera i confini del Trentino, abbracciando anche i territori veneti coinvolti nel progetto di completamento della A31. Posizioni che negli anni sono state ribadite, ritoccate, riviste, confermate. E che, in occasione della presentazione della variante al Pup sul corridoio est, sono tornate sul tavolo attraverso comunicati, note, audizioni nelle commissioni competenti. Concentrandosi su un aspetto: la decisione del governatore Maurizio Fugatti di prevedere lo sbocco della Valdastico a Rovereto sud.

«Con l'uscita in Vallagarina si rafforzano ruolo e caratura di Rovereto» si legge nei documenti che accompagnano



**All'attacco** Una delle tante manifestazioni organizzate contro il completamento della A31

## Amministratori preoccupati, Veneto diviso: le incognite dello sbocco a Rovereto sud Terragnolo al referendum, ma gli industriali spingono

la variante al Pup. Eppure, nella mappa delle posizioni, è proprio dalla Vallagarina che arrivano le riserve più importanti. Contraria la Comunità di valle, contrari i Comuni della zona. Con il municipio di Rovereto che, per marcare il suo «no», ha presentato addirittura un ricorso al Tar contro la variante, seguito dal Comune di Trento (azioni legali poi respinte visto che per ora non si prevede alcun tracciato). Di più: il Comune di Terragnolo, dopo un ampio di-

battito in consiglio, ha deliberato di programmare un referendum, per far esprimere la propria popolazione sull'opportunità o meno di vedere la A31 sbucare proprio a ridosso del paese. Ma a dire «no» alla Valdastico sono state anche altre amministrazioni. E il Consiglio delle autonomie, che rappresenta i municipi: una riserva, quella espressa dall'ente presieduto da Paride Gianmoena, legata di fatto alla posizione delle comunità interessate. «Se i territori

coinvolti sono contrari, noi stiamo con i territori» è la filosofia sposata dal Cal.

Ma se molte amministrazioni hanno bocciato la variante al Pup — e dunque, di fatto, il completamento della Valdastico — a spingere da sempre per la realizzazione dell'arteria sono le categorie economiche. Confindustria in primo luogo, ma anche il Coordinamento provinciale imprenditori. Con una sponda anche in Veneto. «La vulnerabilità geologica della zo-

na tra Trentino e Veneto, con le frane che hanno interessato non solo la Statale della Valsugana, ma anche la statale 350, dimostrano anche ai più scettici la necessità di un nuovo corridoio infrastrutturale a servizio di questo territorio, delle sue comunità e dei sistemi economico-produttivi» si legge infatti nella nota congiunta inviata a marzo di quest'anno dal presidente degli autotrasportatori di Confindustria Trento Stefano Pedot e dal presidente del Raggruppamento di Bassano del Grappa di Confindustria Vicenza Alessandro Bordignon. Un invito dal tono esasperato, quello che traspare dal comunicato, che segue di due mesi la frana in Valbrenta che per mesi ha condizionato la circolazione dei mezzi pesanti sulla statale della Valsugana.

Ma anche in Veneto c'è chi rema contro. E sempre nella provincia di Vicenza, dove i comuni coinvolti dal tracciato hanno fatto sapere in più occasioni di non vedere di buon occhio la previsione di una uscita dell'arteria a Rovereto sud. Ipotesi che non sembra piacere, in realtà, nemmeno a una parte del mondo imprenditoriale della provincia veneta. Dal canto suo, il governatore Luca Zaia ad aprile aveva mostrato sicurezza sul tracciato per quanto riguarda la parte di sua competenza, rinviano a Roma le decisioni e la definizione dei rapporti tra ministero delle infrastrutture e concessionario. Il quale è stato chiamato a esprimersi in terza commissione: la società A4, con una nota, aveva spiegato a inizio settembre che attendeva indicazioni proprio dal ministero.